

# OLTRE IL PRESENTE: VISIONI PER IL FUTURO



## **Discorso di chiusura del IX Congresso Nazionale SNADIR**

### ***“Oltre il presente: visioni per il futuro”***

Care colleghe, cari colleghi,

è arrivato il momento di chiudere ufficialmente questo IX Congresso Nazionale dello SNADIR. Lo faccio con emozione, con profonda gratitudine e con una rinnovata consapevolezza.

Grazie, grazie per aver scelto di confermarmi alla guida di questa grande comunità. Grazie anche per aver scelto con responsabilità i nuovi componenti della Segreteria nazionale e del Consiglio.

È per me e per tutti noi un riconoscimento che va oltre ogni parola: è una fiducia che sentiamo come una chiamata rinnovata a servire, con umiltà, con trasparenza e con passione.

Tenendo sempre a mente che nei ruoli che ricopriamo non c'è spazio per le gerarchie del potere, ma solo per la responsabilità condivisa.

Ogni ruolo, nello Snadir, ha pari dignità e valore, perché ciascuno contribuisce alla visione comune con strumenti, sguardi, energie differenti.

La forza di un'organizzazione come la nostra sta proprio nella capacità di rompere ogni logica piramidale e costruire invece reti orizzontali, in cui chi guida lo fa camminando accanto, non davanti.

È questo che continueremo a fare: camminare insieme, riconoscendoci reciprocamente, senza mai smettere di ascoltarci. Perché solo nella relazione autentica nasce quel senso profondo di appartenenza che rende solido il nostro impegno. Insieme vuol dire mettersi a disposizione gli uni degli altri, con rispetto, con dedizione, con la consapevolezza che ogni voce conta, ogni contributo lascia traccia, ogni gesto responsabile costruisce fiducia.

Continueremo a tessere una trama collettiva in cui le differenze non separano, ma arricchiscono. Un luogo in cui ciascuno si sente parte attiva, mai spettatore.

Dove il confronto non genera conflitto, ma favorisce la crescita, sempre nel rispetto dei

principi democratici e della rappresentatività, basata sul numero degli iscritti regionali, che costituiscono le fondamenta del nostro stare insieme.

Perché è nella pluralità dei pensieri, delle competenze, delle esperienze che possiamo davvero leggere con profondità i bisogni del presente e immaginare con coraggio le risposte del futuro.

In questi giorni intensi abbiamo toccato con mano il valore del nostro stare insieme, la potenza di una visione condivisa, la forza che nasce dal sapere di essere parte di qualcosa che va oltre il singolo.

Sono emerse idee e osservazioni preziose, e non solo nei momenti più istituzionali, ma anche a tavola, durante una pausa caffè, in una chiacchierata informale tra i corridoi. È proprio lì, nei gesti quotidiani e spontanei, che abbiamo colto la profondità del nostro legame e la ricchezza delle nostre prospettive.

Abbiamo scoperto che l'energia collettiva non si accende solo nei discorsi ufficiali, ma vive nella curiosità reciproca, nell'ascolto attento, nel desiderio condiviso di costruire insieme un futuro più forte e significativo. Anche in questi momenti abbiamo onorato l'importanza del tema di questo congresso andando oltre il presente, lasciandoci guidare non solo da ciò che è urgente, ma anche da ciò che è essenziale. Abbiamo avuto il coraggio di interrogarci, di guardare avanti, di immaginare insieme scenari futuri che parlano di responsabilità, innovazione e senso collettivo.

Le visioni emerse in questi giorni non resteranno parole sospese, ma tracce vive da seguire, semi da coltivare nei prossimi passi. Perché ciò che abbiamo costruito insieme è più di un incontro: è un inizio, un impegno, un orizzonte comune.

Questo congresso ci ha lasciato un messaggio chiaro: il presente da solo non basta.

Abbiamo il dovere di immaginare il futuro, di costruirlo passo dopo passo, con coerenza, con coraggio, con fiducia.

Abbiamo parlato di futuro. Ma il futuro non si progetta soltanto con i piani e le strategie: si coltiva con visione, si alimenta con passione, si custodisce con responsabilità. È una semina

paziente che parte dal presente e guarda lontano, oltre noi stessi. Ogni scelta che compiamo oggi non è fine a sé stessa: è un frammento di eredità che lasciamo a chi verrà dopo. E proprio per questo, dobbiamo costruire una scuola capace di riflettere i valori in cui crediamo: più equa, più aperta, più coraggiosa nel difendere diritti e nel generare opportunità.

Viviamo in un tempo che cambia velocemente, e con esso cambiano i bisogni delle persone, le aspettative del mondo della scuola, le forme del lavoro, le domande di giustizia. Eppure, qualcosa resta stabile e non negoziabile: il nostro impegno, la nostra dignità, il nostro diritto ad essere riconosciuti pienamente nel ruolo che svolgiamo.

Noi non siamo solo rappresentanti sindacali. Siamo artigiani di futuro, costruttori di reti, portatori di una cultura del lavoro che non accetta scorciatoie né silenzi.

Sento oggi, più che mai, che il lavoro che ci aspetta sarà complesso. Ma non impossibile. Perché nessuno di noi è solo. Perché lo SNADIR non è mai stato un monologo, ma un coro. Non è mai stato una piramide, ma un cerchio. Non è mai stato solo struttura, ma soprattutto anima.

Dobbiamo custodire questa anima. Dobbiamo continuare a sentirci parte di una storia collettiva, fatta di volti, nomi, mani che lavorano, cuori che credono. Ogni iscritto, ogni delegato, ogni persona che ha varcato le porte di questo Congresso ha portato con sé un pezzo di questa identità comune. Non dobbiamo smarrirla.

Abbiamo davanti molte sfide. Ma abbiamo anche molte risorse: la nostra coesione, la nostra competenza, il nostro senso del dovere. La nostra storia. E la nostra voglia di guardare avanti.

Come dice un vecchio proverbio: *“Se vuoi andare veloce, vai da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme.”*. Noi vogliamo andare lontano. E lo faremo.

Non cerchiamo risultati facili. Cerchiamo trasformazioni profonde. E sappiamo che per realizzarle serve pazienza, ascolto, studio. Serve, soprattutto, una comunità che non smette di credere.

Non dimenticherò mai i volti, le parole, le emozioni vissute in questi giorni. Porto con me tutto questo, come un bagaglio prezioso. E prometto che metterò ancora una volta tutto me stesso, al servizio di un ideale comune.

Permettetemi di condividere una riflessione personale: essere parte di questo cammino collettivo è un privilegio raro. È un cammino fatto di ostacoli, ma anche di conquiste. Un cammino che insegna, ogni giorno, che la vera forza di un'organizzazione non si misura nei numeri, ma nella coerenza dei suoi valori.

Vi chiedo di continuare a camminare insieme. Di non tirarvi indietro. Di rimanere vigili, critici, appassionati. Lo SNADIR è ciò che siamo, tutti. E se oggi è un punto di riferimento riconosciuto, è perché ciascuno ha fatto la propria parte con serietà, con intelligenza, con cuore.

Io credo che oggi possiamo fare ancora di più. Perché abbiamo la consapevolezza, l'esperienza e la visione per spingerci davvero oltre. Ricordiamoci che presidiare il territorio resta fondamentale.

Essere presenti, ascoltare, interpretare i bisogni, costruire relazioni autentiche: è questo che ci rende credibili, solidi, capaci di incidere.

È sul territorio che si coltiva il senso di appartenenza, che si rendono vive le istanze dei colleghi, che si costruisce il cambiamento vero.

Questo congresso è stato un punto di svolta, un luogo dove le idee si sono messe in moto, dove le parole si sono trasformate in visione.

Ora torniamo alle nostre sedi, alle nostre scuole, ai nostri territori. Torniamoci con uno sguardo nuovo. Torniamoci con la voglia di costruire, di collaborare, di servire.

E soprattutto, torniamoci insieme.

Perché la storia siamo noi. E il futuro di questa storia, comincia da ciò che faremo da ora in avanti.

Grazie.

Orazio Ruscica, Segretario Nazionale Snadir